

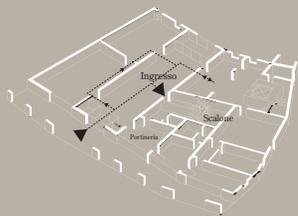


Museo Civico d'Arte

Storia della Pinacoteca

Lo Scalone

La Quadreria di famiglia



IL MUSEO

Nel medioevo palazzo Ricchieri¹, contiguo al sagrato del Duomo ed al palazzo Municipale, è sito dal 1970 il Museo civico d'Arte. L'antica dimora patrizia è stata donata alla città nel 1949 dal conte Lucio Ernesto Ricchieri di Sedrano². Aperto al pubblico dal 1972, riunisce le "civiche raccolte d'arte", prima conservate nell'aula consiliare³ del vicino municipio.

LA PINACOTECA

Originata dal cospicuo lascito del pittore pordenonese Michelangelo Grigoletti⁴, professore all'Accademia di Belle Arti di Venezia ed artista di primo piano a livello europeo, si arricchì nel tempo di lasciti, donazioni, acquisti e depositi. Oggi conserva opere legate soprattutto alla produzione veneto-friulana.



Al posto d'onore figura Giovanni Antonio de Sacchis⁵, detto il Pordenone, massimo pittore friulano di ogni tempo. Si segnalano poi la sezione di Scultura lignea, tra le più importanti a livello regionale, la raccolta di *cantinelle* dipinte (tavolette da soffitto degli inizi del XV secolo) ed il Tesoro del Duomo, cospicua serie di reliquiari, capolavori d'oreficeria gotica e rinascimentale, affidati in deposito dal vicino Duomo di San Marco.



LO SCALONE

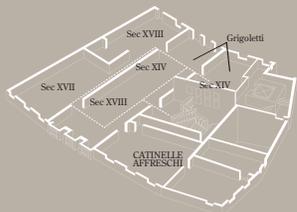
E LA QUADRERIA DI FAMIGLIA⁶

Alla destra dell'atrio d'ingresso ci si immette nello scalone d'onore che conduce ai piani superiori. All'interno, sopra il portale, una scritta riporta il nome di Francesco Mario Ricchieri, che volle dar sistemazione a tale monumentale struttura, quello dell'architetto (Faventino, o di Faenza) e l'anno di costruzione: il 1699. Sovrastata lo scalone un eccezionale soffitto ligneo a cassettoni con decorazioni e cartigli policromi con effetti di prospettive illusionistiche. Alla parete di sinistra d'onore è collocata la galleria dei ritratti che ricordano alcuni dei più importanti personaggi dei Ricchieri⁷. Essa è sormontata dallo stemma del casato, di recente esecuzione, diviso in quattro parti con due aquile d'argento e due ghirlande di rose, sottostanti al cimiero, simbolo comitale.



Museo Civico d'Arte

Gli affreschi gotici e le Cantinelle



GLI AFFRESCHI GOTICI

Nei percorsi di visita del Museo possono essere ammirate le decorazioni tardogotiche ad affresco, di carattere profano e cavalleresco, che i Ricchieri commissionarono, verso la fine del XIV, secolo a maestranze d'ambito veneto – friulano.

Al primo piano¹ vollero il ciclo delle *Storie di Tristano ed Isotta* (con duelli² e battaglie), per il secondo piano³ scelsero invece di affrescare le pareti con scene d'ambito carolingio (*Entrée d'Espagne* e *La presa di Pamplona*), d'ispirazione allegorica (*Il Pianeta Venere*) e d'amor cortese.

LE CANTINELLE

Risalgono agli inizi del XV secolo le circa 200 *cantinelle* (tavolette intertravi da soffitto), in parte depositate dalla Banca Popolare FriulAdria di Pordenone.

Le *cantinelle* avevano una funzione ornamentale, frequente in gran parte dei paesi europei dal Medioevo al Rinascimento. Venivano collocate negli spazi formati nei soffitti dall'intersecarsi delle travature portanti con quelle secondarie.

Tra *fabulae* medievali e fonti classiche, sono illustrate storie d'amore di cavalieri e regine⁴, scene di caccia, incontri tra umani ed esseri soprannaturali o magici, giochi erotici presso la fontana dell'eterna giovinezza, nonché il meraviglioso *bestiario* medievale, composto da unicorni, draghi, serpenti volanti e le misteriose arpie/sirene che compaiono nei cortei dei cavalieri, talora impegnati in battaglie e duelli⁵.



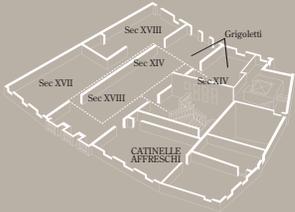


Museo Civico d'Arte

Secolo XVII

Secolo XVIII

Michelangelo Grigoletti



SECOLO XVII

Le opere del '600 sono soprattutto di autori veneto-friulani. Tra essi emerge la grande tela di Alessandro Varotari detto il Padovanino (Padova 1588 - Venezia 1649), raffigurante la *Madonna con il Bambino in trono tra la Giustizia e San Marco Evangelista*¹ del 1626, commissionata dal Consiglio comunale per la sala delle riunioni del palazzo municipale.

Opera di particolare pregio, d'autore fiammingo, è invece il *Paesaggio invernale*², tavola attribuibile a David Ryckaert (Anversa 1586 - 1642), ricca di minuti particolari nel paesaggio nordico, vicino al gusto del Brueghel. Donata nel 1932 dal conte Alfonso di Porcia, nella parte alta appaiono i segni zodiacali tipici della stagione invernale.



SECOLO XVIII

Anche il '700 è documentato prevalentemente da artisti del territorio veneto-friulano. Tra questi la *Madonna con Bambino e santo vescovo*³ è un buon esempio della produzione di carattere religioso del carnico Nicola Grassi (Formeaso 1682 - Venezia 1748), di cui si conservano anche due tele raffiguranti *Allegorie*, in origine "sopra un balcon" all'interno del palazzo dei conti Caiselli di borgo San Cristoforo a Udine.

Dalla storica collezione Galvani di Cordenons, nei pressi di Pordenone, proviene invece una *Natività*⁴ del veneziano Giovan Battista Pittoni (1687 - 1767), un "presepio" che vive un'atmosfera dolce e famigliare: il dipinto ha una particolare forma che potrebbe esser stata in origine inserita a coronamento di un letto o una sovrapporta.



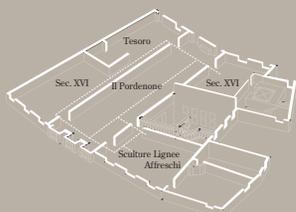
MICHELANGELO GRIGOLETTI

Nacque a Roraigrande di Pordenone il 29 agosto 1801. Di famiglia numerosa e modesta, ma non poverissima, frequentò regolarmente i corsi, dal 1820, presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, ove divenne insegnante. Commissioni importanti gli offrirono l'opportunità di lavorare da Trieste a Brescia, da Udine a Trento, ma soprattutto all'estero. Nel 1843 dipinse per l'Imperatore d'Austria Ferdinando I *due Foscari*. Tre anni dopo eseguì per il Cardinale d'Ungheria, Giuseppe Kopaczy, un'immensa *Assunzione* per la Cattedrale di Esztergom.

Ma i suoi capolavori, in quarantacinque anni di attività, furono i ritratti⁵, alcuni dei quali sono tra i migliori dell'Ottocento italiano. Capolavori di penetrazione psicologica, di umana partecipazione, di efficacia espressiva e di perfezione nel costume.

Morì a Venezia l'11 febbraio 1870, nel pieno dell'attività.

La scultura lignea Il Pordenone Il Tesoro del Duomo di San Marco Secolo XVI



LA SCULTURA LIGNEA

Le opere conservate in questa sezione di scultura lignea costituiscono una fonte primaria per la comprensione della cultura plastico-figurativa dei secoli XII-XVII nel Friuli Venezia Giulia.

Aprire la raccolta una scultura "veronese", la *Madonna con il Bambino*¹ della fine del XII secolo; proveniente dai dintorni di Aquileia, è un vero *unicum*, capace di arricchire le nostre conoscenze sulla scultura romanico-gotica dell'intero Triveneto e dell'area alpina. Altro capolavoro è l'*Altare*² ligneo di Giovanni e Domenico Mioni da Tolmezzo, risalente all'anno 1509.



SECOLO XVI

Protagonista del Cinquecento è il Pordenone, documentato con opere su tela, tavola e ad affresco.

Riconosciuto capolavoro è la pala di *San Gottardo tra i santi Rocco e Sebastiano*⁴, del 1525, proveniente dalla chiesa del soppresso Convento dei Cappuccini: entro un "sacello" sono collocati in perfetta sintonia i protagonisti, tra i quali domina la figura di San Gottardo assiso in cattedra.

Non manca un riferimento a Gianfrancesco da Tolmezzo (1450 circa - 1510), precursore e maestro del Pordenone, ben rappresentato dalla *Madonna con Bambino e santi (Pala di santa Giuliana)*⁵ del 1500 circa. Nella pala, raro esempio di dipinto su tela dell'autore, è raffigurata, secondo la tipologia della "sacra conversazione", la Madonna in trono col Bambino ed i Ss. Nicolò, Giuliana di Nicomedia, Dorotea, Caterina, Apollonia, Gregorio papa e due angeli musicanti.

Un *unicum* è rappresentato dall'*Annunciazione*⁶ di Gerolamo Savoldo (1480 circa - 1548), che fu ritrovato nella parrocchiale di Ghirano di Prata (PN) ove era giunto da Venezia a seguito delle soppressioni di edifici di culto in periodo napoleonico.

IL PORDENONE³

Secondo il Vasari, Giovanni Antonio de Sacchis nacque a Pordenone intorno al 1483/84. Angelo, il padre, è un *magister murarius* di Corticelle, nel bresciano.

I modelli tolmezzini e poi veneti ispirarono le sue prime opere. Dal viaggio a Roma del 1515 ricavò le suggestioni per il classicismo da Raffaello e per il titanismo da Michelangelo; ne conseguirono, per il Duomo di Cremona, il ciclo delle *Storie della Passione* (1520 - 1522),



gli affreschi per la Cappella Malchiostro a Treviso e per San Rocco a Venezia (1528). Tra il 1529 ed il 1532 lavorò in Santa Maria di Campagna e presso Piacenza. Tornato a Venezia, divenne il principale antagonista di Tiziano. Lavorò per Palazzo Ducale, per la Scuola di San Francesco ai Frari e per la chiesa di Santa Maria degli Angeli di Murano. Chiamato a Ferrara da Ercole II d'Este, "assalito dal gravissimo affanno di petto", morì nel 1539 mentre era "intento a cose de prospectiva".



IL TESORO DEL DUOMO DI SAN MARCO

Tra i pregevoli documenti di oreficeria gotica presenti ancora in Friuli, il Tesoro del Duomo di Pordenone costituisce uno dei più importanti nuclei; già nel *Diplomatarium portusnanoense* si hanno le prime citazioni con un elenco di reliquie che si supponevano tolte da ...*Francesco de li Richierij agli Hongari in Serravalle* nel 1418. I pezzi più significativi, insieme ad altri forse eseguiti da botteghe "oltralpine", sono di chiara ascendenza veneta, ascendenza che trova motivazione nella singolare realtà di Pordenone *insula imperiale* fino al 1508 all'interno dei territori della Serenissima, vivace centro di scambi e commerci tra la "Patria" friulana e la "Dominante".

